

Ilaria Maria Sala

HONG KONG Il panico che sconvolge Pechino ha ormai assunto dimensioni tali da lasciare allibiti. Dal venti aprile, giorno della conferenza stampa in cui i rappresentanti del Governo cinese hanno finalmente ammesso che la Sars non era sotto controllo nella capitale, né nel resto del paese, ad oggi, ecco che una grande metropoli dinamica e stimolante ha perso la testa. Ieri, nella sola Pechino, sono stati registrati 9 nuovi decessi, e più di cento casi, facendo salire il totale dei malati affetti dal nuovo virus a più di 1400. Le persone in quarantena sono ora 10mila e Wang Qixian, che fa le veci del sindaco di Pechino licenziato per inadempimento, ha ammesso candidamente che gli ospedali della capitale stanno per essere sopraffatti dal numero di nuovi pazienti, e che la situazione è "grave e seria".

Fuori città proseguono a tutta velocità i lavori per completare un nuovo ospedale prefabbricato che possa accogliere fino ad ottomila malati per ospitare i contagiati dalla Sars, e in vari quartieri le persone continuano ad "organizzarsi" in modo indipendente, prendendo in mano la legge e stabilendo chi ha il diritto di andare dove. Brutti tempi per viaggiatori e forestieri, che sono divenuti potenziali untori da scacciare senza pietà. Il linguaggio ufficiale è sicuramente divenuto più onesto, ma tutt' un tratto riporta ad un'altra era, che non si aveva fretta di veder tornare: contro la Sars, definita un fronte di guerra, bisogna "affrontare uniti la lotta". Le metafore militari sono incessanti, interrotte solo da quelle "carine", un po' paternalistiche, imparate dalle tecniche di comunicazione giapponesi, sparse per tutta l'Asia. Così, Sars diventa l'acronimo, in inglese, di «Senso, Azione, Responsabilità, Successo», in un piccolo slogan pubblicitario che può essere visto in televisio-

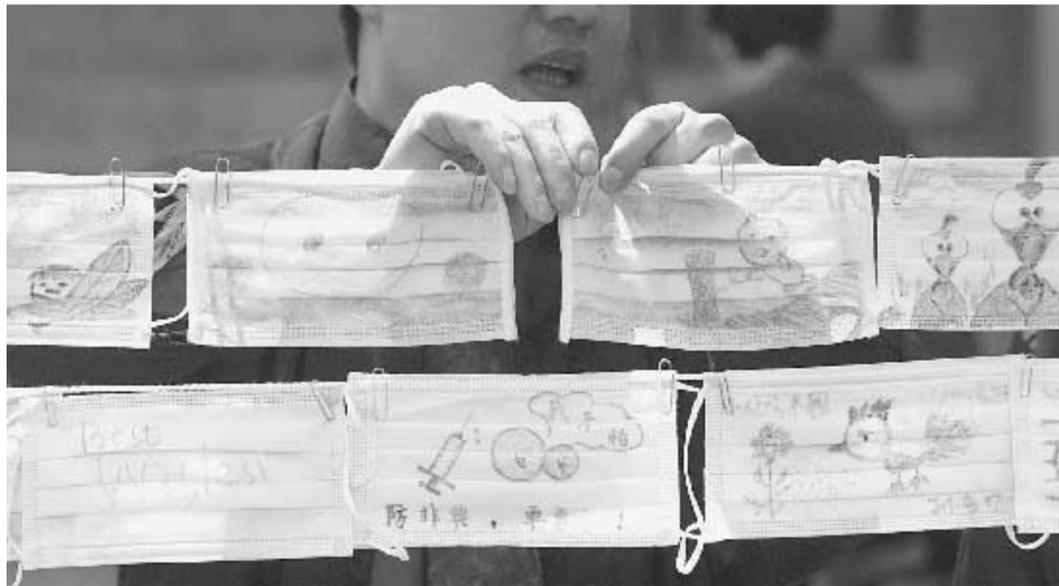
“ Nella capitale altri 9 morti 1400 contagiati e 10mila in quarantena. I posti letto nelle strutture sanitarie non bastano Si lavora al nuovo «lazzaretto» ”



Il governo rispolvera gli slogan militari e manda spot in tv per risollevarne la fiducia, ma si accorge che il boom economico ha trascurato la sanità pubblica ora allo stremo ”

Sars, Cina nel panico: ospedali al collasso

Il sindaco di Pechino: «Troppi ammalati». Altri morti a Taiwan. Prime ricadute ad Hong Kong



Mascherine farmaceutiche disegnate dagli universitari di Pechino per protestare contro la mancata prevenzione sulla Sars. Guang Niu/Reuters

ne. Si spera che il "senso" della prima esse stia a indicare "senso comune", che a Pechino è in via di sparizione. La città non ha sufficienti mascherine igieniche per proteggere tutti, e le autorità cittadine stanno incoraggiando il pubblico a passare quelle usate nel forno a microonde per due minuti, dopo averle spruzzate con un po' d'acqua per impedire che si brucino. I negozi di microonde di Pechino dunque stanno vendendo tre volte più forni che in periodi normali, ritrovandosi ad essere uno dei pochi settori che riescono a fare buoni affari coi tempi che corrono. Ieri mattina, una signora però ha telefonato arrabbiata ad una radio pubblica, desiderosa di sfogarsi dopo aver distrutto il telefonino, che aveva messo nel microonde per cercare di sterilizzarlo. A mancare non sono solo le mascherine, e come potrebbe essere altrimenti: se la ricca Hong Kong si ritrova ora ad organizzare collette per procurarsi abiti protettivi per il personale medico, figuriamoci la Cina, incommensurabilmente più vasta e povera!

Le notizie da Hong Kong sono poco rassicuranti. L'ex-Capitale britannica infatti comincia da alcuni

giorni ad abbassare la guardia, grazie anche alla dichiarazione dell'Organizzazione Mondiale della Salute secondo la quale il peggio, per Hong Kong e per Singapore, sarebbe ormai passato. Malgrado questo, ieri sono stati riportati altri 17 nuovi casi, e sette nuovi decessi, portando così la cifra totale dei contagiati a 1589, e quella dei decessi a 157. Inoltre, 12 persone che erano state dichiarate guarite e dimesse dall'ospedale sono state ora ricoverate di nuovo, in seguito a delle "ricadute". Fino ad oggi, non si era mai sentito parlare in termini così concreti della

possibilità di ricadute nel decorso della malattia, e l'ammissione, da parte della Direttrice della Salute di Hong Kong, Margaret Chan, è sconcertante, e mostra quanto poco ancora si conosca il virus corona.

Nel frattempo, il terrore, e la follia, si stanno estendendo anche a Taiwan, che fin quando era stata toccata in modo solo relativo dal morbo si era potuta permettere il lusso di congratularsi con sé stessa per averla scampata bella. Ora invece i nuovi casi confermati si moltiplicano, con 24 decessi provocati dalla Sars, e Taiwan risponde cercando di chiudere il più possibile le sue frontiere, e bloccando gli scambi, diretti o indiretti, con la Cina e Hong Kong. Ogni amministrazione colpita cerca di limitare i danni come può: ma per quanto riguarda la Cina, la crisi attuale mostra fino a che punto questo paese dalla crescita economica impressionante sia uscito in frantumi dal suo quarto di secolo di riforme economiche. Tutto quello che avrebbe dovuto far parte di un progetto pubblico, come la sanità, o l'educazione, è stato lasciato da parte, e abbandonato a sé stesso, e oggi che si presenta una catastrofe di questa entità, nessuno sa più da che parte farsi. Mentre ogni municipalità cerca di imporre leggi personali e drastiche quarantene improvvisate, il paese si sta rivelando ingovernabile.

una giornata nel mondo

– **Singapore, sale a 24 il numero delle vittime della Sars**, mentre non si segnalano nuovi casi di infezione, che rimangono così fermi a quota 201. I casi sospetti, invece, sono 105 mentre le persone in quarantena sono 2.890. Tra le ultime persone finite "sotto osservazione", anche 12 membri dell'equipaggio delle Singapore Airlines del volo da Hong Kong del 27 aprile.

– **Nove nuovi casi in un solo giorno** fanno salire a 19 il numero dei malati di Sars in India. Più del doppio dei casi registrati fino martedì. Sono tutti membri dello staff del Siddhartha Hospital della città di Pune, che avevano avuto in cura una intera famiglia infetta e un uomo contagiato dopo un viaggio a Singapore. Paura a Mosca Cinque cittadini cinesi, riferisce l'agenzia Itar-Tass, sono stati ricoverati a Khabarovsk, nell'Estremo Oriente russo con sospetti sintomi di polmonite atipica, mentre si sono stabilizzate le condizioni del giapponese che, in Siberia era stato ricoverato per le stesse ragioni. Tutti i 24 passeggeri su una nave proveniente dalla Cina sono stati rimandati indietro a Blagoveschensk, sempre in Estremo Oriente. L'ispettore generale sanitario russo Ghennadiy Onishchenko non esclude di chiedere al governo la chiusura del confine con la Cina.

– **Prima vittima per sospetta Sars nello Yemen**. Se confermato, si tratterebbe del primo caso della malattia nello stato arabo. Ne dà notizia il quotidiano yemenita al-Ayyam, spiegando che si tratta di un trentenne morto ieri sera all'ospedale al-Jumhuria di Aden, città portuale a 360 chilometri a sud della capitale Sanaa. L'uomo, che ha recentemente visitato l'Arabia Saudita ed altri Paesi, non ancora resi noti, prima di rientrare nello Yemen, ha accusato i primi sintomi 10 giorni prima di essere ricoverato nel reparto di isolamento dell'ospedale.



LETTERA DA PECHINO

Primo Maggio triste: chiusi in casa a leggere le «tesi di partito»

È arrivato il 1° maggio a Pechino, la festa dei lavoratori non sarà la festa di tutti gli anni, sarà una festa triste nonostante alcuni punti della città, come Piazza Tian'anmen, saranno addobbati di luci e festoni. Neanche una gita fuori porta perché i controlli attorno alla città si sono estesi, oltre alle corriere ed i camion, anche alle macchine private. Wang Qishan, il neo sindaco della capitale cinese, lo dice francamente, senza mezze misure: la situazione è grave, Pechino è stretta da un cordone sanitario, ma i rifornimenti dei generi di prima necessità saranno assicurati quotidianamente. Ma la ragazza che vende Rou Jia Mo, un tipo di tigella ripieno di carne di maiale, coriandolo e peperone verde, non trova più al mercato quel tipo di peperoni verdi. Alcuni giorni fa la gente, prevedendo il blocco della città, la quarantena, e la chiusura dei mercati, cosa che non è successa, si era precipitata a riempire i carrelli della spesa ed i prezzi erano cresciuti notevolmente; ora l'aumento dei prezzi è sotto controllo. Oltre i tradizionali sconti per la festa del 1° maggio, complice la crisi, se si vuole comprare

il superfluo, già a buon mercato, si compra con forti sconti. Di solito quando compri qualcosa in Cina, si contratta sempre, ed alla fine si crede di aver fatto un buon affare, ma è solo il negoziante che ci guadagna. Ora invece molti negozi hanno già chiuso, altri lo faranno entro breve se la diffusione del virus non si arresterà e la gente non tornerà a comprare, ma i commercianti che hanno deciso di rimanere aperti, svendono ogni cosa: fiori, scarpe, vestiti, tutto si compra a poco in questo periodo e i buoni affari li fa chi compra. Per i lavoratori mobili, quelli che provengono da altre città o dalle campagne per lavorare nella capitale, sarà un 1° maggio lontano dalle famiglie: è sconsigliato agli operai, di lasciare la città; nonostante anche le provincie di origine avvertano di non ritornare a casa, gli operai cercano di lasciare la città per la festa del 1° maggio. Per ridurre la densità abitativa, all'interno dei cantieri, le imprese di costruzione hanno l'obbligo di costruire altri dormitori prefabbricati, di disinfettare ogni cosa, e se le sistemazioni sono esterne, devono organizzare autobus navetta per il tra-

sporto degli operai. Se un operaio si ammala di Sars, non potrà essere licenziato e saranno i titolari delle aziende a pagare le spese mediche, inoltre dovranno garantire, ai lavoratori precari, la regolare busta paga e il saldo dei pagamenti in ritardo. Le case editrici hanno intensificato l'invito alla lettura: se volete rimanere in casa leggete un buon libro. Il governo cinese ha preparato liste di letture consigliate e, senza vera sorpresa, in cima alla lista ha messo i libri del Partito comunista cinese: volumi come il «Rapporto al 16.° congresso del partito», il «Socialismo con impronta cinese» dell'ex presidente Jiang Zemin, o «La storia del partito comunista cinese». Non leggerà Xiao Li, un ragazzo cieco che lavora, e vive, al centro massaggi. Lui non ha paura, ma non esce comunque. Lavorerà al centro anche il 1° maggio, anche se è quasi un mese che la gente non viene. Lavoreranno anche le migliaia di medici ed infermieri impegnati a combattere il virus, per loro ogni malato salvato dalla malattia è un giorno di festa. Alessandro Spiga

Indiscrezioni sulla missione Oms nel Guangzhou: il virus ha colpito per primi i cuochi che sgozzano animali considerati prelibati

Nella catena alimentare il salto di specie

Cristiana Pulcinelli

ROMA Il nuovo coronavirus indicato come il responsabile della Sars viene molto probabilmente dagli animali, dicono gli esperti. Se questo fosse vero, ci troveremmo di fronte a un virus che fino a qualche mese fa sopravviveva colpendo solo alcune specie animali (molto probabilmente uccelli acquatici) e che, ad un certo punto, è diventato capace di infettare anche l'uomo. Tutto questo sarebbe avvenuto nella provincia di Guangdong, nel sud della Cina.

In effetti, se immaginiamo di essere un virus che voglia, per così dire, allargare il suo parco ospiti, sarebbe utile trovarci in questa regione del mondo. Qui la promiscuità tra uomini e animali è pressoché totale. Chi ha viaggiato per le campagne del Guangdong racconta di numerose fattorie irregolari, di cui il governo non conosce neppure l'esistenza, in cui i lavoratori divido-

no spazi e spesso anche cibo con maiali, galline, papere. Ma c'è dell'altro. Questa provincia è famosa in tutta la Cina per la cucina esotica che propone: una cucina a base di animali, anche di specie protette, appena uccisi.

Il mercato di Dongyuan, un'ora a sud del capoluogo Guangzhou, racconta un reportage pubblicato dal New York Times, è pieno di banchi da cui proviene un forte odore di sangue e interiora di animali. La merce che vendono si ritrova poi sulle tavole dei ristoranti della zona: serpenti, polli, gatti, tartarughe, rane, tassi, papere, ma anche formichieri e, durante l'estate, topi. Tutti rigorosamente vivi e stipati in gabbie che servono anche come sedili o tavoli per giocare a carte nei momenti di riposo. Gli animali vengono uccisi e sgozzati al momento dell'acquisto. Ed è qui che probabilmente il passaggio di specie è avvenuto. Sull'origine dell'epidemia si sa ancora poco. Quello che è certo è che la polmonite atipica ha comin-

ciato a fare le prime vittime alla fine dell'anno passato in questa regione. Dal 10 febbraio l'ufficio dell'Oms a Pechino stava cercando di capire qualcosa di più di quella malattia respiratoria che dal 16 novembre al 7 febbraio aveva colpito 305 persone e ucciso 5 volte. Circa il 30% dei pazienti erano operatori sanitari. Il silenzio delle autorità cinesi non ha favorito le indagini. Dal 3 aprile, però, esperti dell'Oms sono stati inviati in Guangdong per capire cosa è successo nei quattro mesi che sono trascorsi dai primi casi fino all'allarme mondiale lanciato dall'Oms. Ufficialmente ancora non è uscito nulla di significativo da quella indagine, ma non mancano le voci di corridoio. Il New York Times, ad esempio, sostiene che quando gli esperti dell'Oms hanno analizzato i primi casi sono rimasti sorpresi dal fatto che la Sars non ha colpito tanto gli allevatori, quanto chi lavora nella catena alimentare: cuochi, venditori di animali. Il 5% dei primi 900 pazienti avrebbero a che fare

con la preparazione del cibo. Il governo cinese sembra essersi reso conto del pericolo e, da ieri, ha dato un giro di vite contro il consumo di carni proibite. In tutto il Paese sono scattati numerosi blitz per confiscare le carni delle specie che dovrebbero essere protette, come serpenti e tartarughe, ma che finora i cinesi mangiavano senza incorrere in sanzioni. In questo quadro, resta da capire come sarebbe passato il virus dagli animali all'uomo. In un articolo pubblicato sulla rivista scientifica "Nature", si propongono tre possibilità: 1) il virus era già presente da tempo in qualche animale, ma non era mai venuto a contatto con l'uomo fino a qualche mese fa. 2) Il virus era presente negli animali e anche l'uomo era esposto, ma non si contagiava fino a che il virus non ha subito una mutazione genetica che lo ha reso in grado di infettare questa nuova specie. 3) Una ricombinazione tra due virus diversi ne ha generato un terzo: il virus della Sars.

Duecento casi in più in un solo giorno

Sono 5.663 (201 in più) le persone contagiate e 372 le vittime, registrate dal primo novembre 2002 dall'Oms, nell'ultimo bollettino diffuso ieri. Le persone ricoverate sono 2.470. In Italia, l'Oms riporta nove casi e nessuna vittima. La Cina: 3.460 casi (166 in più rispetto all'ultimo bollettino) e 159 decessi. Seguono Hong Kong con 1.589 casi (17 in più) e 157 morti, Singapore (201 casi e 24 morti), Canada (148 casi e 20 morti), Vietnam (63 casi e 5 morti), Usa (52 casi e nessun decesso), Taiwan con 78 casi e 1 decesso, Thailandia (7 casi e 2 morti), Germania (7), Gran Bretagna (6), Malesia (6 casi e 2 decessi), Mongolia (6 casi), Australia (4), Svezia (3), Brasile (2), Francia (5 casi), Giappone (2), Filippine (4 e 2 decessi), Indonesia (2). In Svizzera, Spagna, Romania, Irlanda, Sud Africa, Kuwait, Bulgaria, Corea del Sud, e Macao un solo caso.

DS FORMAZIONE POLITICA

Futuro della democrazia e compiti della sinistra

Potenza, maggio-giugno 2003, ore 17
iscrizioni: 0971 411162 0971 4109932
email a.colucci@memex.it

9 maggio **Alfredo REICHLIN**
L'Iraq e dopo. La sinistra europea nel nuovo disordine mondiale

16 maggio **Luciano CAFAGNA**
Sinistra, democrazia, socialismo: paradigmi vecchi e nuovi di una identità difficile

23 maggio **Salvatore BIASCO**
Lavoro, mercato e governo dell'economia

30 maggio **Mimmo CARRIERI**
Lavoro e lavoro: il nodo della rappresentanza

6 giugno **Franco BASSANINI**
Slide, opportunità e incognite della riforma federale

9 giugno **Laura PENNACCHI**
la riforma del welfare

13 giugno **Giorgio TONINI**
Forma di governo: completare la transizione

26 giugno **Adriano GIANOLA**
Mezzogiorno, competitività, sviluppo regionale



Dipartimento nazionale di Formazione Politica DS
Democrazia di Sinistra, Basilicata
Sinistra Giovanile Basilicata